

L'emergenza giovani

Branco ai Colli Aminei due cugini aggrediti «Feriti senza motivo»

L'ASSALTO

Petronilla Carillo

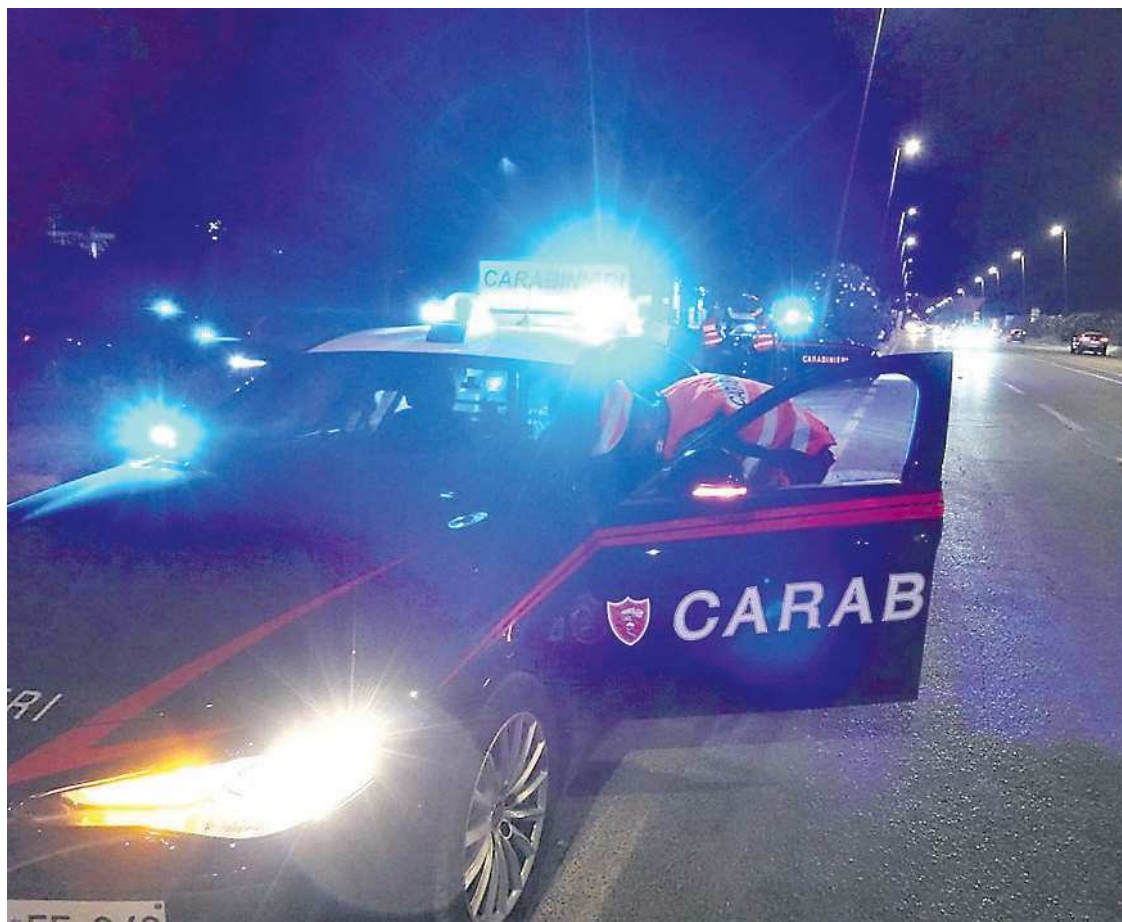
«Lancio il mio appello alle mamme dei ragazzi che hanno aggredito mio figlio e mio nipote e sono stati denunciati: state un po' più vicine ai vostri figli e cercate di riportarli sulla retta via. Io non sarò una mamma perfetta, nessuna lo è, ma i miei figli li ho sempre controllati, quando uscivano, l'orario in cui rientravano. Non è possibile che questi ragazzi avevano un tirapugni e i genitori non lo sapevano». È lo sfogo della mamma del ragazzo di 23 anni aggredito con calci e pugni, assieme al cugino 20enne malato oncologico, da un gruppo di otto ragazzi. Vuole mantenere l'anonimato, per tutelare il suo ragazzo ancora sotto choc: «si deve fermare tutto ciò, si deve dare un taglio a tutto questo, si deve trovare una soluzione per far sì che questi ragazzi non usino violenza».

I FATTI

I due cugini erano appena usciti da casa di un amico dove avevano trascorso la serata. Alcuni ragazzi li avevano accompagnati con la propria auto a prendere lo scooter in una stradina alle spalle di via Saverio Gatto ai Colli Aminei quando sono stati aggrediti da un gruppo di otto giovani arrivati a bordo di tre scooter (il 23enne avrebbe poi raccontato che alcuni viaggiavano anche a tre) i quali sarebbero scesi dai motorini e avrebbero iniziato a picchiarli, non solo con i calci ma anche con un tirapugni e una catena. Il più grande aveva già indossato il casco e quindi ha riportato una vistosa ferita, poi suturata al pronto soccorso, sotto all'occhio a causa di un pugno: gli si sono rotti gli occhiali e ha iniziato a sanguinare. Il più piccolo, invece, è stato colpito alla testa, anche per lui ci sono dei punti di sutura. Entrambi hanno riportato contusioni varie. Per fortuna a bordo dello scooter c'era la dashcam (il 23enne aveva appena acceso il quadro elettrico e

►Un poliziotto fuori servizio interviene
vittime picchiate con tirapugni e catene

►Erano in otto, nella gang un minorenne
«Circondati all'improvviso: raid gratuito»



LE INDAGINI Una pattuglia dei carabinieri in servizio di controllo del territorio

quindi l'aveva attivata). A evitare ulteriori botte è stato l'intervento di un poliziotto fuori servizio: ha sentito i ragazzi gridare e chiedere aiuto. Si è anche qualificato. Gli aggressori hanno provato a fuggire, uno di loro è stato bloccato dall'uomo ma ha reagito, ferendolo. È stata proprio la dashcam e le telecamere della videosorveglianza della zona, a consentire ai carabinieri di identificare cinque degli otto aggressori. Sono stati denunciati, tra loro anche un minorenne. Ora è caccia agli altri tre.

LA TESTIMONIANZA

«Mio nipote è un ragazzo oncologico. Da poco è uscito da una situazione, questa è la cosa che ci ha fatto più male, perché se la sono presa con un ragazzino che vive all'estero e che ancora è debilitato, non ha ancora i capelli, non conosceva nessuno di loro». È lo sfogo della mamma del 23enne. «Non posso credere che, mentre ancora si parlava del dramma di Giongò, la storia si ripeteva. È capitato a mio figlio e a mio nipote e quando tocchi da vicino certe situazioni senti tutto il dolore che provano le mamme che hanno perso un figlio per una sciocchezza». La pista che seguono i carabinieri è quella di una

“vendetta” per una frase detta a uno dei cinque mentre era in auto con la fidanzata ma la mamma del ragazzo smentisce. «Mio figlio era a casa di amici, è stato lì tutta la serata con il cugino, alcuni ragazzi del gruppo li hanno riaccompagnati allo scooter. Lui continua a chiedersi perché è accaduto tutto questo, ancora non riesce a capire il motivo. Esclude di aver detto qualcosa a qualcuno». E ancora: «I ragazzi hanno subito pensato a una rapina ma loro non volevano lo scooter volevano solo “divertirsi” con la violenza. Mio figlio non è solito intrattenersi fuori ai bar, ha il suo gruppo di amici, sempre gli stessi, va all'Università. Neanche frequenta i Colli Aminei proprio non sa darsi delle risposte. È spaventato, ha paura di uscire ma io sto insistendo perché lo faccia altrimenti è peggio. Si sente terribilmente in colpa per il cugino, per non averlo difeso, per quello che è successo. È tutto nel filmato che abbiamo consegnato ai carabinieri». La donna ancora non riesce a capire perché lo abbiano fatto: «Non me lo spiego, io non lo so. Quando sento queste cose terribili in televisione ci sto male ma ora che è capitato a me capisco come si sente la mamma di Giongò - dice - veramente all'improvviso può succedere qualcosa di indescrivibile. E questa è la cosa che mi fa più male. Quando mio figlio mi ha chiamato e mi ha detto: “Mamma, stai tranquilla. Stai stai tranquilla, sto bene, sto parlando con te ma ci hanno picchiato, ci hanno aggredito” io non ho capito più nulla. Ringrazio i carabinieri per la vicinanza e la rapidità nelle indagini ma alcune famiglie continuano ad essere assenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IDENTIFICATI IN CINQUE
CACCIA A TRE COMPLICI
LA MAMMA DEL 23ENNE
LANCIA UN APPELLO
ALLE MADRI DEI RAGAZZI
«SEGUITE I VOSTRI FIGLI»**

Marechiaro, turista abusata c'è l'identikit dell'aggressore violenza avvenuta sugli scogli

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Piangeva, era stravolta. Si sentiva umiliata, ha chiesto aiuto. Brutta esperienza per una giovane turista a Napoli, vittima di abusi sessuali mentre era nel pieno di una giornata di relax, per giunta in uno dei posti più belli della costa partenopea. Siamo nei pressi di Marechiaro, lo scorso 26 agosto, quando viene consumata una condotta che va rubricata sotto la voce violenza sessuale. In sintesi, la donna ha spiegato di essere stata costretta a subire molestie mentre tentava di risalire su uno degli scogli raggiunti per fare il bagno. Molestie e abusi, dunque: violenza sessuale a tutti gli effetti. Scatta la procedura da codice rosso, fascicolo destinato al pool reati contro le fasce deboli, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giancarlo Novelli, al lavoro gli uomini della sezione di pg del commissariato di Posillipo.

IL RETROSCENA

Una inchiesta che punta a risalire all'aggressore, che si avvale di alcune immagini ma anche e soprattutto del contributo svolto

da alcuni ristoratori della zona, che hanno prestato il primo soccorso nei confronti della donna. La vittima è una cittadina sudamericana che vive in Germania, giunta a Napoli perché attratta dal fascino di Partenope. Brutta esperienza, su cui si aspettano risposte sotto il profilo investigativo. La denuncia della donna è stata immediata, agli atti finisce una sorta di identikit, non si escludono sviluppi nelle prossime ore, sulla scorta dell'incrocio di dati legati al sistema di videosorveglianza (che comunque copre una parte della discesa di Posillipo) e di eventuali testimonianze raccolte sul posto.

IL CASO

Non si tratta dell'unico episodio avvenuto in questi giorni, a proposito di violenza di genere. E di pochi giorni fa - siamo alla notte dello scorso 30 agosto - un altro raid a sfondo sessuale. Ne abbiamo parlato in esclusiva nell'edi-

zione di ieri mattina, in relazione a quanto accaduto nel perimetro del Centro direzionale. Una violenza consumata da parte di un extracomunitario (immigrato nordafricano di 40 anni) nei confronti di una cittadina di origine straniera. Le urla della donna hanno attirato i vigilantes, che sono riusciti a bloccare l'uomo e a prestare le prime forme di soccorso nei confronti della malcapitata. Anche in questo caso, si indaga per violenza sessuale. L'uomo è stato assicurato alla giustizia. È finito in manette, dovrà rispondere di un reato per il quale rischia una condanna a diversi anni di galera, mentre la donna è stata accompagnata all'ospedale Cardarelli. Una vicenda su cui è intervenuto il prefetto di Napoli Michele di Bari. Si legge in una nota firmata dai piani alti di Palazzo di governo: «In relazione al gravissimo e deplorevole episodio delittuoso verificatosi nella serata del 30 agosto scorso, presso il Centro Direzionale del capoluogo partenopeo, dove una donna è stata vittima di una brutale violenza, il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, intende esprimere la propria profonda vicinanza e sostegno alla vittima». Il Prefetto ha contestualmente espresso il più vivo apprezzamento per il tempesti-

**CITTADINA COLOMBIANA
IN VACANZA A NAPOLI
SPORGE DENUNCIA
I RISTORATORI
«ERA IN LACRIME
L'ABBIAMO SOCCORSA»**



Era finito contro un muro: aveva 17 anni

Morto dopo la fuga dai poliziotti

Si era schiantato contro un muro per sfuggire ad una pattuglia della polizia che voleva solo controllarlo. Il 17enne vittima dell'incidente della settimana scorsa dopo un inseguimento partito da Fuorigrotta e conclusosi ad Agnano, è morto nella giornata di ieri al Cardarelli dove era ricoverato in terapia intensiva. Il ragazzo era stato notato dai

poliziotti nei pressi di un distributore mentre era con altri due giovani, in sella a un secondo scooter. Lui, alla vista agenti, era scappato perché - si è poi scoperto - privo della copertura assicurativa. Era stato inseguito e rintracciato ma, mentre gli agenti scendevano dall'auto era scappato di nuovo per essere poi ritrovato a terra ferito.

L'AGGRESSIONE

Violenza sessuale sugli scogli di Marechiaro (a sinistra)

vo intervento del personale della Polizia di Stato che, con prontezza e professionalità ha immediatamente intercettato e tratto in arresto il presunto autore del reato. Viene assicurata massima attenzione sull'area del Centro Direzionale e sulle zone limitrofe, «attraverso l'incessante e quotidiano impegno di tutte le Forze dell'ordine, finalizzato non solo alla repressione, ma soprattutto alla prevenzione della criminalità con un controllo del territorio sempre più capillare e visibile». Eventi destinati a specifici approfondimenti tecnici in occasione della prossima seduta del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza.

Ma torniamo a quanto accaduto sulla costa posillipina lo scorso 26 di agosto. Spiega Sergio Mannato, presidente dell'associazione Borgo Marechiaro, che rappresenta imprenditori ed esercenti del posto: «Da sempre facciamo rete per contrastare ogni genere di violenza e ogni forma di illegalità, nell'interesse del territorio e di tutta la collettività napoletana. Anche in questo caso siamo pronti a fare la nostra parte e ad andare fino in fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DONNA STUPRATA
AL CENTRO DIREZIONALE
INTERVIENE IL PREFETTO
«EPISODIO DEPLOREVOLE
FAREMO PIÙ PREVENZIONE
A TUTELA DI TUTTI»**